

*~ Fantasy Day ~*



*La Mente E il Cuore*

*La raccolta delle opere pubblicate il 12 & 13 dicembre 2006 su La Mente E il Cuore*

“ Fantasy Day “

Prima edizione eBook: Febbraio 2007

Realizzato da: LaMenteEilCuore

Un ringraziamento particolare a:

**Tutti gli autori**, che, credendo fermamente nella nostra iniziativa e sentendosi liberi di esprimere se stessi, hanno partecipato con le loro opere.

Si ringraziano per la passione messa in questa realizzazione e per il tempo dedicato tutte le persone che hanno lavorato dietro le quinte a questo progetto e in particolare:

**StregattaBlu**: vera anima e promotrice del progetto che ha pensato di organizzare giornate a tema al fine di stimolare la fantasia e la creatività degli autori;

**MarcoForEver**: per aver scelto l'immagine in copertina “Il Castello” che così bene si adatta alla tematica della fantasia;

**Ariadipoesia**: per la magnifica e raffinata prefazione che è anima e premessa di questo e- book;

**Stefy71**: per aver contribuito alla raccolta delle opere che hanno partecipato al progetto;

**RafInnamorato**: per aver materialmente curato con dedizione e impegno la realizzazione tecnica e grafica di questo e-book rendendolo piacevole ed immediato.

Questo testo può essere liberamente distribuito a mezzo internet, previa autorizzazione degli autori. In nessun caso può essere chiesto un compenso per il download dell'ebook, che rimane proprietà letteraria degli autori. Sono consentite copie cartacee di questo ebook per esclusivo uso personale. Ogni altro utilizzo è da considerarsi vietato e perseguibile a norma di legge. Tutti i diritti di copyright sono riservati.



Quest'opera è pubblicata sotto una [\*\*Licenza Creative Commons\*\*](#)

## INDICE

<b>Prefazione</b>	Pag. 6
<b>Angelvenus - Cercami</b>	Pag. 9
<b>Ariadipoesia - Il rimpianto di Ari@(nna)</b>	Pag. 10
In luce fuori campo	Pag. 11
N° 0210	Pag. 11
La rimiccola ( Metasemantica)	Pag. 12
Climax	Pag. 12
Distrazioni di Penelope	Pag. 13
Magnifica-mente	Pag. 14
Buster ( Incipit racconto inedito)	Pag. 15
<b>Avca - Fatima</b>	Pag. 16
<b>Catpoet - Storiella di W. Pasini</b>	Pag. 16
<b>Colrodiviola - Ai confini del mondo</b>	Pag. 17
<b>Claudiablu - Il drago</b>	Pag. 17
<b>Danege - Boris</b>	Pag. 18
<b>EdoEleStorieAppese - Sogni?...come lucciole...</b>	Pag. 19
<b>Enneby - Come le rose</b>	Pag. 19
<b>EufemiaG - Fant-haiga</b>	Pag. 20
<b>GiardiniDiMaya - Fantasia volo</b>	Pag. 20
<b>Francescode151 - Un italiano a New York</b>	Pag. 21
<b>Golantrevize - Iperluce</b>	Pag. 22
<b>Hariseldon - Sono un elfo di pianura</b>	Pag. 24
Il serpente del pozzo del mondo	Pag. 25
Ninna nanna delle lucciole	Pag. 26
<b>Keishia - Urlo della tempesta</b>	Pag.27
C'era una porta	Pag. 28
Nubi dense dissuadono la pioggia	Pag. 28
<b>MarcoforEver - Alchimie</b>	Pag. 30
Deviazioni dimensionali	Pag. 31
Le rune del caos	Pag. 32
Flame and Re-flame	Pag. 33
Il drago dei Valakki	Pag. 34
Aureola di luce	Pag. 35

---

<b>Maximo67</b> - Una notte dalla zia in campagna	Pag. 36
21 grammi	Pag. 38
La scala del cuore	Pag. 39
Cambiano le palle ma gli abeti sono sempre gli stessi	Pag. 41
Tsunami	Pag. 42
<hr/>	
<b>Pecco73</b> - Domani ti uccido	Pag. 43
L'inf-invito	Pag. 43
<hr/>	
<b>Rosemary3</b> - La fata dei boschi	Pag. 44
<hr/>	
<b>Sognodiluce</b> - Fantasia di pace...	Pag. 45
Semi di sogni	Pag. 45
Città del Paradiso	Pag. 46
Sono morti...i sogni	Pag. 47
<hr/>	
<b>Sosso</b> - I capelli intrecciati	Pag. 48
<hr/>	
<b>SperikaMente</b> - ...genere fantasy...	Pag. 49
<hr/>	
<b>StreGattaBlu</b> - La rosa prediletta	Pag. 50
Legend	Pag. 51
La profezia	Pag. 52
<hr/>	
<b>Tetractys</b> - Inno a Eldalie	Pag.54
<hr/>	

## Prefazione

C'era una volta e ancora c'è, un posto fantastico chiuso dentro di te...

Con questa convinzione abbiamo dato via alle giornate fantasy del multi blog LaMenteEilCuore.

Due giorni indimenticabili. Due giorni di full immersion nella fantasia è stato bellissimo, tutti hanno postato testi di altissima qualità. Una maratona che tutti gli autori e lettori fantasy dovrebbero vivere almeno una volta nella vita.

Utilizzare il fascino del fantastico è una forma letteraria molto antica, pensiamo, ad esempio, all'epica sumerica dell'Epopèa di Gilgamesh e alle storie di molte altre antiche civiltà. Ma anche all'Odissea di Omero dove viene sviluppato il tema del viaggio.

E' un genere di narrazione o componimento poetico, intermedio tra l'epico e il fantastico, che dà ampio spazio al misterioso, al magico, al soprannaturale, accettati come dati di fatto al di là di ogni possibile comprensione, siano essi favorevoli oppure ostili all'uomo.

Le opere Fantasy - oltre ai piaceri che danno in se stesse - funzionano come una porta che si apre introducendo il lettore a molte altre cose: ad altri mondi paralleli, alla riflessione filosofica, ai sentimenti, alla ricerca dell'amicizia, alla storia del mondo, alla ricerca religiosa, al senso vero dell'eros come unione inscindibile del desiderio dell'altro, e anche ad un certo compromesso tra la mitologia e la modernità.

Forse troppo spesso la letteratura fantasy sembra frivola, una specie di filosofia astratta, in cui i sentimenti sono confusi e ostici, dove l'amicizia è spesso ambigua e minacciosa, un mondo dove la storia noiosa diventa magico ingorgo di contraddizioni senza un evidente ideale, la religione sembra muta assopita e rivestita di corazze, ma poi, quando ci sei dentro riscopri un mondo fatto di valori che forse sono sopiti e aspettano di essere riscattati in qualche modo.

LaMenteEilCuore ha lanciato dunque il tema, consapevole che il guanto della sfida, sarebbe stato raccolto da tutti gli autori e che le giornate sarebbero state seguite con interesse dalle molteplici schiere di lettori che puntualmente commentano con perizia i brani postati.

I brani postati in quella girandola di sogni sognanti li abbiamo raccolti in queste pagine, che sono il nostro primo libro virtuale. Anche se è piuttosto difficile stabilire nettamente alcune strutture o caratteristiche fisse che determinino la Fantasy, a causa della diversità dei generi da cui è originata, possiamo tuttavia affermare che con questo e-book poniamo alla vostra attenzione testi poetici e narrativi che hanno il potere di far sognare e vivere per un attimo in altre dimensioni.

~ Ariadipoesia ~



**Il Poema degli astri -Marco Manilio (sec. I a.C. - sec. I d.C.)**

**Carmines diuinas artes et conscia fati  
sidera diuersos hominum uariantia casus,  
caelestis rationis opus, deducere mundo  
aggredior primusque nouis Helicon mouere  
cantibus et uiridi nutantis uertice siluas  
hospita sacra ferens nulli memorata priorum.  
Hunc mihi tu, Caesar, patriae princepsque paterque,  
qui regis augustis parentem legibus orbem  
concessumque patri mundum deus ipse mereris,  
das animum uiresque facis ad tanta canenda.  
Iam propiusque fauet mundus scrutantibus ipsum  
et cupit aethrios per carmina pandere census.  
Marco Manilio (sec. I a.C. - sec. I d.C.)**

Mi volgo con questo mio canto a trarre dall'universo le arti  
antiche, le stelle conscie del destino che variano  
i differenti casi degli uomini, attivo effetto della ragione  
celeste, e a sollecitare per primo con parola inaudita  
l'Elicona e le sue selve, trepide nelle verdi cime,  
peregrine offerte non evocate innanzi da alcuno.

Tu, Cesare, padre della patria e sovrano, che governi  
un mondo obbediente alle tue leggi auguste e acquisti  
pere tua natura divina la sede beata concessa a tuo padre,  
me ne dai l'ardire e ne svegli la forza per l'ardua impresa.

L'universo arride benigno a chi vi fissa intensi gli sguardi  
e spinge ad aprire agli accenti del verso l'esame degli spazi eterei.

Marco Manilio (sec. I a.C. - sec. I d.C.)

*~ laMenteEilCuore ~*

*LaMenteEilCuore*

*~ Fantasy Day ~*

## Cercami

Ti vedo tra gli alberi di una foresta, avvolta dall' inverno silenzioso  
Come un astuto predatore, fiuti l'aria e nebbia è il tuo respiro  
Mi cerchi tra le ombre fitte della notte, ascolti la quiete e osservi  
Il mio sguardo segue il tuo movimento felino, tracce confuse nella neve

Scruti nell' oscurità, annusi il freddo pungente, ancora non senti il mio odore  
Leggera con passi felpati, mi avvicino e già mi sento preda

Velocemente scatta il tuo inconscio, percepisci la mia essenza, fremi  
Colgo in un guizzo di luce la tua forma, alto, forte, prorompente

Invaso da desiderio come lama sottile che scalfisce, il tuo corpo pulsa  
Il mio palpito si perde tra il gelo e la paura, ma la voglia di te è implacabile

Ormai impazzito e calamitato verso me, il tuo irrefrenabile istinto si espande  
Si corrodono i miei sensi, il mio petto sofferente, come trafitto da mille aghi

Di scatto ti fermi, i tuoi occhi freddi, muovi gli artigli per afferrarmi  
Divento pietra, marmo le mie labbra, mi sgretolo in te...e mi incendi l'anima!

~ Angelvenus ~

## Il rimpianto di Ari@(nna)

Su impolverati fogli  
l'anima è distesa  
in una ricerca spasmodica

Colori e luci  
convergono  
catapultandola  
in un mondo magico

Sapori salmastri  
tenere voci  
suoni vibranti  
parole d'amore.

Voglio dipingere  
il suo sorriso  
con tinte pastello  
e inciderlo in lastre  
di cristalli di luna

Su giada di prati  
colorare con l'indaco  
pioggia di brina  
e lacrime di gioia

Su deserti cocenti  
acquerelli verdi d'anima  
e teneri petali di abbracci  
che non danno dolore.

[cos'è il rimpianto  
se non un sogno deluso?]

Avrei voluto  
lenire annullando  
con metafore e sillogismi  
un mondo di dolore.

~ Ariadipoesia ~

## In luce fuori campo

Al limite di ogni aspettativa

Oltre la fede inconcussa  
Oltre le barriere issate  
da egoisti pensieri di morte

Oltre gli opposti sentieri  
scoscesi

sospesa

tra il già e il non ancora

ritrovo la mia anima  
nuda  
che si

riflette di Luce.

~ Ariadipoesia ~

## N° 0210

Bei globi creati

In spuma colorata

Spontaneo inchino

~ Ariadipoesia ~

## La rimiccola [metasemantica]

La rimiccola, si altiga nel ganco e tunza,  
poi quando il molco senco,  
cisbi la cominca,  
l'esserbe suo farfula erterge  
e al catunzo che la ritununza  
lo fa strempare critta  
come civersa cinca  
La rimiccola ,allora cerpica,  
bonchia, si sdrumiglia  
e nella cruma si accruma e si attrumiglia,  
si trasbaccia, virba e linca!  
poi sulla stentora cetora si terma  
e al proter dell' assuruto molfo  
al fin si sboriglia.

~ Ariadipoesia~

## Climax

Il tintinnio degli astri  
cerchi di note espande  
e in zeffiro ricama  
sinusoidi di ghirlande  
screziate di ametista  
immersi in quei colori  
ne completano i suoni.

~ Ariadipoesia~

## Distrazioni di Penelope

(Solitaria notte senza stelle in cielo  
nel tempo d'attesa il nulla fa rumore)

broccati bianchi tessono le stanche dita  
crocicchi d'ordito a trame severe  
formano ragnatele tese di pensieri  
incatenati stretti ai nodi di gola  
che cromatici il desiderio espande

(il canto del vento sul lino della vela  
risponde al suono costante d'onda che infrange)

lo sguardo oltre vetro opaco di vapore  
non osa, cercare tra i nuovi astri  
nascenti paure di abbandoni  
rinfrancato il cuore nella certezza viva  
riprende a tessere la trama della vita

(sorridente il navigante nel veder la costa  
gonfie nel pensiero del ritorno le vele dell'approdo)

~ Ariadipoesia ~

## Magnifica-mente

Il rintocco del quarto  
dell'ora di un tempo  
che attende l'attesa  
slega  
il ricordo  
dei tuoi sospiri  
ansanti.  
Acini di melograni  
i giorni  
sgranati  
disegnano  
arabeschi  
in diapositive  
di illusioni  
Straniera  
la mente vacilla  
sconnette  
non ammette  
affonda  
in ghirigori  
ove suono non s'ode  
Il rumore solitario  
del pensiero  
eheggia  
nel nulla  
colmo di storia  
Contempla  
mani vacanti  
sfinita dal pianto  
al ritorno dell'alba  
riprende il suo canto  
in speranza sbocciata  
magnificamente  
esulta.

~ Ariadipoesia ~

## Buster [incipit racconto inedito]

Era il primo giorno di scuola dell'anno 3086 e come tutti i nati nell'anno 80, anche Buster varcò la porta scorrevole della scuola per prendere posto al suo terminale.

La divisa anti-infortunistica, gli tirava la pelle lucida e lattiginosa, aveva protestato tanto per non indossarla, ma adesso era felice di esserci dentro, si guardava soddisfatto intorno, per la prima volta gli altri ragazzi non lo guardavano con curiosità e non gli chiedevano di toccargli le mani.

Sorrise soddisfatto, il posto che gli aveva assegnato il direttore era come lui lo preferiva, lontano dalla finestra e soprattutto lontano dalla memoria centrale del computer; la vicinanza a quel tipo d'onde elettromagnetiche, gli provocava un fastidioso prurito che non riusciva mai a controllare e che gli dava l'imput per l'immersione nel gel della sua piscina rilassante.

Il suo creatore, il Professor Hakersprinter, quando la mattina lo portò a scuola, gli raccomandò di non togliere gli occhiali scuri che lo proteggevano dalla luce intesa che filtrava dalla finestra e nascondevano i suoi grandi occhi neri.

Era strano, per la prima volta Buster non si sentiva un diverso, nessun bambino si era accorto che non era un essere umano ma una macchina.

Certo era molto vicino, come caratteristiche, ad un umano, aveva una buona autonomia di gestione dei dati immessi, ma era ancora così imperfetto; eppure aveva una strana sensibilità verso il bello, verso l'estetica che persino DOC, (era così che tutti chiamavano il Prof Hakersprinter) ne restava stupefatto.

Il giorno precedente DOC, aveva controllato, con indescrivibile minuziosità, ogni circuito di Buster, aveva verificato che ogni cosa, anche la meno importante, fosse a posto; certo era preoccupato, prima di adesso, a nessun altro androide era stato permesso di accedere ad una scuola come un normale alunno, questo se da un canto lo inorgogliava, dall'altro gli creava moltissime preoccupazioni e mille dubbi, ai quali non poteva darsi risposte, doveva solo attendere, per verificare, come i circuiti di Buster, si sarebbero comportati dopo quella prima giornata lontano dalle attrezzature di supporto che aveva nel laboratorio.

Ormai era fatta, Buster era al suo terminale come un umano normale e lui, fuori del cancello, nervoso come un padre in pena per le sorti del proprio figlio durante un intervento d'alta chirurgia, fumava e si grattava impaziente, ora la barba bianca foltissima, ora quei capelli già arruffati dal vento.

Passeggiò tutto il tempo della lezione, di tanto in tanto si fermava a pensare e rivedeva come in antiche sequenze cinematografiche, tutta la creazione del suo Buster, di tanto in tanto sorrideva, poi diventava serio. Tirava fuori dalle tasche dei foglietti bianchi e così presto una miriade di foglietti, zeppi d'appunti, disegni, lo circondarono, sembrava che non avesse pace era frenetico.

Il direttore della scuola, lo osservò dalla finestra per un po' di tempo, poi decise di mandare un commesso ad invitarlo nel suo ufficio, DOC lo seguì, continuando a scrivere appunti che puntualmente lasciava cadere come coriandoli lungo il percorso. Giunse nella stanza del direttore che aveva quasi terminato la sua riserva di foglietti, e con semplicità allungò la mano, non verso il suo ospite, ma verso il blocchetto che era sulla scrivania.

Il direttore sorrise, e lo invitò a sedere, cosa che DOC fece, continuando a scrivere quello che aveva tutta l'aria di essere un calcolo interminabile.

Professor Hakersprinter se ha la pazienza di fermare un attimo i suoi calcoli, prendiamo un caffè, disse il direttore con un sorriso che era a metà tra l'ironico e il compassato. Doc si rese conto allora di essere stato quantomeno irriverente, infilò i foglietti nel taschino della camicia a scacchi e abbozzò un sorriso, come per dire, ci sono, prendiamo questo caffè.

~ Ariadipoesia ~

## Fatina

Dolce fatina,  
eroina curiosa,  
esploratrice di  
sconosciuti mondi,  
la tua luce  
rischiara queste tenebre.  
Le ali dorate  
trasudano la libertà  
di viaggiare nel mistero.  
Svelami,  
nell'aggraziata danza,  
la magia  
dell'esistenza,  
nell'incantato volo  
i segreti del tuo regno  
incantato.

~ Avca ~

Prendo questa storiella da un libro di W. Pasini, che cito, anche se non è sua (a sua volta lui l'ha riportata da altre fonti).

"All'Inferno, i golosi si dannano perché non riescono a mangiare, a causa delle posate, più lunghe delle loro braccia. Con le stesse posate, i Beati che vivono in Paradiso si nutrono, l'un l'altro, agevolmente."

~ Catpoet ~

## Ai confini del mondo

Ai confini del mondo  
coloro di viola il mio regno fantastico  
magiche musiche  
ascolto sognante

~ Colrodiviola~

## Il drago

Nella notte  
ombre scure,quasi dannate  
si aggirano.  
Cercano luoghi tristi  
cimiteri persi  
per incontrare scuri pensieri.  
Nebbia  
densa, lattiginosa  
oscura i passi.  
Splendida donna  
dal cuore di pietra  
sparge lamenti.  
Il suo sorriso  
cerca ristoro  
fra braccia pulite.  
A sua guardia: un drago.  
La sua bellezza non farà fuggine  
Eterna resterà  
nel buio.  
Anche il drago se n'è innamorato.

~ Claudiablu~

## Boris

Qualche giorno fa ho incontrato uno gnomo. Sì sì, proprio una di quelle creaturine simpatiche, con la barba bianca lunga fino alla cinta dei pantaloni, con il berretto a punta sulla testa, rosso. Aveva una camicia a quadri e i pantaloni blu. L'ho visto mentre correvo nel parco (a proposito di fantasy: ma quando mai io corro nel parco?), seduto su un sassolino. E piangeva tutto sconcolato. Beh, ormai mi conoscete. Come avrei potuto proseguire facendo finta di niente? Così mi sono fermata a chiedere di cosa avesse bisogno, se potevo in qualche modo aiutarlo. La sua disperazione era dovuta al fatto che, oramai da diversi mesi, non si verificava quel fenomeno alquanto affascinante chiamato "arcobaleno". Di conseguenza, Boris (allora, che c'è? Mai visto uno gnomo russo?) cominciava ad essere un po' in ristrettezze. Insomma, mancava la grana! Per chi non lo sapesse, infatti, gli gnomi conservano i loro risparmi in una pentola alla fine dell'arcobaleno. D'altronde anche noi non è che ci guadagniamo tanto a tenerli in banca! Vabbè, non divaghiamo, perchè su questo argomento ce ne sarebbe da dire...

Allora, io avrei voluto tanto tanto aiutarlo, ma ancora di comandare alle precipitazioni non mi riusciva. E, con mio grande dispiacere, l'unico pellerossa che conoscevo, tale "Nubechepuzza" (per via della sua mania di fumarsi un po' di tutto!), era capace a mala pena di stare in piedi, figuriamoci di ballare una danza della pioggia! Perfino i suoi segnali di fumo erano indecifrabili! Insomma, dovevo farmi venire un'idea, altrimenti Boris sarebbe incorso nelle ire della moglie, che lo reputava un buono a nulla. (Ma guarda un po', anche le signore gnome la pensano come noi! eh eh!).

Ad un tratto ebbi come un'illuminazione. Non era quella splendida bambina di Pollyanna, finta tanto era perfetta, ad avere attaccato ovunque prismi di vetro per riflettere la luce del sole? Così smontai una goccia del mio lampadario e con uno spago la appendemmo ad un albero. E magia! In un attimo i raggi del sole, colpendo la goccia, crearono un arcobaleno. Un po' piccolo, a dire la verità, ma grande abbastanza da permettere a Boris di ritrovare la sua pentola e rifornirsi per qualche altro mese. Figuratevi, non smetteva più di ringraziarmi... e saltava, saltava, correndomi intorno...

Ah, ma che succede? Chi sono tutti questi bambini che fanno il girotondo? Accidenti, mi sono addormentata appoggiata ad un albero. Mi ero fermata un attimo a riposare e mi sono appisolata. Allora Boris, Nubechepuzza, l'arcobaleno... è stato tutto un sogno, come Alice nel paese delle meraviglie! Peccato, sembrava tutto vero...ma... cosa c'è qui per terra in mezzo all'erba? Sembra... ma sì! E' la goccia del mio lampadario! Allora non era un sogno...

~ Danege~

## Sogni?... come Lucciole...

i Sogni ? come lucciole....

Sogni: son come lucciole  
Intermittenti scorribande  
Nelle nostre ore piccole  
Tribolanti ed errabonde

Interagenti d'amarognolo  
Nell'animo stracarico  
Di tracce da funambolo  
Per un volo tuo pindarico

Negli assiomi geroglifici  
Di metafore inguaiate  
Tessendo machiavellici  
Scenari di..... stronzate

Provvida l'alba con le luci  
Eiaculante i suoi colori  
A spegnere quei fuochi  
Dei sogni con gli amori

~ EdoEleStorieAppese ~

## Come le rose

Come le rose  
rifulgi aulenze  
nei diamanti di un mattino  
respiro il tuo pensare  
sfogliando carezze al vento...

~ Nunzio Buono ~

~ Enneby~

## Fant-haiga

*Albero bianco  
di popoli antichi  
luce di Condor*

~ EufemiaG~

## Fantasia vola

Fantasia vola  
Atmosfere incantate  
Elfi danzano

~ GiardiniDiMaya ~

## Un italiano a New York

NEW JORK 24 febbraio 1851

Cara madre,  
 uorra uorra arrivai a Nevvjork cù ferribott e già trovai da travagghiare!  
 Mi misero davanti a nà macchèna 'nfernale cà magna fierro e sputa fuoco e che chiamano vorgammente  
 MOLA.  
 Nevvjork è una grande città, bedda!Veramente bedda!  
 Ma io sti ammericani non li capiscio proprio:  
 hann e strad largh largh e le chiamano STRITT.  
 Hann i pulmann alti alti e li chiamano BAS.  
 Onne vai e vai trovi scritto ONNE WAY.  
 Hann belle femmene, tutte attruccate e le chiamano UOMAN.  
 I cavalli li chiamano ORS...  
 Ma quello cà oggi mè fatt n'gazzà assaj è cà manch àgghj salit sù ù pulmann cà nù cristian, cò nà divisa e  
 nù berrett 'n gap, me ditt:"FAIV SENS"  
 A me faiv sens? Pienz pe te che fai verament schif !  
 Làggj riempit e mazzàt e pò àggj sapùt (da nù paesan mij) cà vulev cà pajav u bigliett : Cinque centesimi...

(TRADUZIONE)

NEW YORK 24 febbraio 1851

Cara madre,  
 sono appena arrivato a New York con il piroscafo e già ho trovato un lavoro!  
 Mi hanno assegnato una macchina che consuma il ferro e sputa scintille e che chiamano, volgarmente,  
 MOLA.  
 New York è una grande città, bella, veramente bella!  
 Ma io questi americani non li capisco proprio:  
 hanno le strade larghe larghe e le chiamano STRIIT.  
 Hanno i bus alti alti e li chiamano BAS.  
 Dove vai e vai (ovunque vai) trovi scritto ONNE WAY.  
 Hanno belle donne, tutte truccate e le chiamano UOMAN.  
 I cavalli li chiamano ORS...  
 Ma quello che oggi mi ha fatto arrabbiare di più è stato il fatto che, appena salito sul bus un uomo, in divi-  
 sa e con un berretto in testa, mi ha detto:"FAIV SENS"  
 A me faiv sens? Pensa per te che fai veramente schifo !  
 L'ho riempito di botte e poi ho saputo (da un mio paesano) che voleva pagassi il biglietto: cinque centesi-  
 mi...

~ Francescodel51~

## Iperluce

Viaggiavano ad una velocità prossima a quella della luce. Il computer centrale aveva dato inizio alla fase di disattivazione dei campi di contenimento criogenico. Ad un ad uno, i componenti della prima nave iperspaziale a propulsione gravitazionale, si stavano svegliando dai quattro anni di sospensione vitale.

Il primo dei cinque ad essere rianimato, fu il capitano.

“Buon giorno capitano”

“Buon giorno Betty” .. veniva chiamato così il computer, per via del timbro vocale femminile e sensuale, introdotto dal progettista.

“Fammi un rapporto dettagliato”

“Sto riattivando le funzioni vitali degli altri membri dell'equipaggio e ci stiamo apprestando a decelerare. Siamo entrando nel sistema solare composto da nove pianeti e tra poco oltrepasseremo il più distante dei nove. A questa distanza, riceve una radiazione solare piccolissima ed è poco più di un blocco di ghiaccio fatto di ammoniaca e metano. Abbiamo da poco ricominciato a ricevere il segnale che sembra diminuire di intensità ogni momento che passa.”

“Dimmi Betty, sei riuscita a localizzare la provenienza del segnale?”

“Sicuro, capo... proviene dal terzo pianeta e si trova in una zona vicino all'equatore. Il pianeta è ricoperto di acqua, la maggior parte in forma di ghiaccio. Sembra che un tempo esso fosse libero dai ghiacci e la terra emersa ospitasse la vita.”

“Quindi quel segnale che riceviamo, potrebbe essere l'eco di qualche civiltà intelligente?” Affermativo!

Esso viene regolarmente trasmesso su una frequenza di 700MHz ed è modulato in frequenza. È chiaramente un segnale artificiale.”

Erano partiti quattro anni prima dalla stella Proxima Centauri per una missione esplorativa di quel sistema solare a loro così vicino. Il segnale era stato ricevuto per la prima volta da un potente radiotelescopio del centro per la ricerca di vita extraterrestre. Per più di 10 anni era stato registrato ed analizzato e già delle sonde automatiche avevano intrapreso il viaggio, trasmettendo dati sul sistema solare e i suoi pianeti. Poi i centauriani, avevano costruito la loro prima grande nave interstellare, proprio per entrare in contatto con la civiltà che inviava loro quel segnale. Il viaggio alla velocità vicino alla luce era stato reso possibile, grazie ai nuovi motori a spinta gravitazionale, alimentati da un generatore a fusione fredda.

Gli echi quantici, elaborati dagli scienziati centuriani, avevano ipotizzato un evento cosmico, che era avvenuto al sistema solare, migliaia di anni prima. Essi pensavano che la poca luce che quel sole emetteva era causata, da un'enorme distacco di plasma solare, avvenuto al seguito dell'impatto di una grossa cometa con il sole stesso. Questo braciore cosmico, si sarebbe staccato dal sole bruciando tutti i pianeti che incontrava nel suo cammino. In conseguenza a questo evento, il sole aveva perso una gran quantità di energia e quei pianeti che prima avevano una temperatura superiore allo zero, si erano trovati improvvisamente congelati. E questo era avvenuto alla Terra, estinguendo all'istante ogni forma di vita.

Recenti studi ambientali, avevano comunque rilevato un aumento di radiazione solare, come se il sole stesse gradualmente ritornando al suo livello di equilibrio iniziale.

Questo evento, aveva permesso il scioglimento di alcune zone di ghiaccio, sulla Terra.

Intanto gli altri membri dell'equipaggio erano stati tutti risvegliati dal sonno criogenico ed avevano assunto le postazioni di comando all'interno della cabina basculante centrale.

“Meno dieci all'accensione dei motori a gravitoni” Betty aveva iniziato il conto alla rovescia per l'inizio della decelerazione. “Meno due, meno uno, Go!”

Si sentì subito l'impatto con la gravità artificiale introdotta dai motori a gravitoni. La cabina di comando, basculante, permetteva di distribuire la gravità nel pavimento, e tutto l'equipaggio era felice di poter sfruttare quelle sei ore di decelerazione che permetteva loro di poter avere una gravità di due G. Dopo tanto galleggiare, potevano godere di nuovo della sensazione di avere una terra sotto i piedi. Intanto i tecnici addetti agli scanner, stavano lavorando febbrilmente alla ricerca di segnali radio o altro. Ma i sensori, ricevevano soltanto l'eco del segnale ormai noto e alcune sonde ancora attive e vaganti nel sistema solare che avevano inviato negli anni precedenti, i centuriani.

Passarono le ore e ormai la nave, aveva rallentato tantissimo e si stava dirigendo verso la Terra.

“Decelerazione terminata, capo” Risuonava in cabina la voce melodiosa di Betty. “abbiamo acceso i propulsori di manovra e stiamo entrando in orbita attorno al pianeta blu”. Dopo alcuni minuti, la manovra ebbe termine e la nave, orbitava attorno alla Terra. Sullo schermo grande apparvero le prime immagini. Il pianeta ricoperto quasi esclusivamente di ghiaccio tranne in alcune zone in equatore che lasciavano intravedere il mare ed una sottile striscia di terra ferma in quella che fu l'Africa.

“Abbiamo individuato il trasmettitore del segnale” annunciò la voce di Betty.

“Si tratta di una piccola struttura a torre con funzione di segnalatore” Infatti il segnale proveniva da un impianto di radiofaro a cellule foto voltaiche che per migliaia di anni si era conservato all’interno dello strato di ghiaccio e con il di scioglimento, di parte di esso, l’impianto aveva ripreso funzionare.

Purtroppo l’esplorazione a terra non rilevò altre tracce di civiltà e nessuna forma di vita intelligente.

Passarono delle settimane e l’equipaggio stava per lasciare il pianeta, convinto ormai di non riuscire a trovare più niente che indicasse chi aveva costruito il radiofaro. L’ultimo giorno utile prima di iniziare le manovre per il rientro, i centuriani, trovarono una lapide. Era poco più di un cumulo di pietra sovrastato da una croce.

Non riuscirono a trovare i resti fossilizzati del morto, ma trovarono sepolta accanto alla tomba, una scatola di metallo che aveva resistito agli anni.

All’interno, vi era una bambola di plastica ed alcuni oggetti appartenuti probabilmente ad una bambina.

Ma ci fu un grande stupore quando presero tra le mani quel piccolo disco argentato. “sembra un materiale riflettente” Disse il capitano “forse siamo di fronte ad un congegno di archiviazione dati.”

Rientrarono in fretta alla nave, ansiosi di far analizzare a Betty quel piccolo disco argentato.

Dopo una rapida analisi, Betty sentenziò che si trattava di un disco nel quale vi erano incise informazioni in un formato a loro sconosciuto. Si affrettarono ad inviare i primi dati sul materiale recuperato ad Alfa Centauri per preparare gli scienziati ad analizzare le loro scoperte. Inoltre durante il viaggio, Betty avrebbe inviato un flusso continuo di informazioni sul misterioso disco in modo che al loro arrivo in patria, si fosse improntato un primo lettore di dati.

Il viaggio di ritorno, si svolse nello stesso modo dell’andata, con Betty che governava la nave e l’equipaggio in sospensione criogenica.

Qualche mese prima della nave centuriata, arrivarono al pianeta i primi dati trasmessi dalla nave in movimento. Gli scienziati si misero in febbrile lavoro per costruire quello che serviva per poter leggere i dati incisi su quel cd.

L’equipaggio venne accolto in modo trionfale e passarono settimane a raccontare la loro esperienza in tutte le televisioni del globo.

Passarono ancora dei mesi prima che si riuscisse a decifrare il disco, quando finalmente venne annunciato che il primo lettore era pronto.

Eminentissimi scienziati provenienti da tutto il pianeta si erano riuniti nel palazzo internazionale della scienza e stavano per assistere alla proiezione di quello che si era dimostrato essere un video cd.

Iniziarono le prime scene che mostravano la vita quotidiana del popolo della terra. I terrestri erano strani, e si comportavano in un modo assai infantile. Eccoli alla guida dei loro bizzarri veicoli lanciati a folle velocità, che provocavano degli incidenti spaventosi. Poi come se niente fosse si rialzavano senza neanche un graffio e cominciarono a litigare. Ci si chiedeva come una civiltà così caotica, potesse essere prosperata per migliaia di anni, per quanto, i terrestri, dimostravano di avere una fibra molto forte.

La proiezione terminò con una scritta incomprensibile ai Centuriani. Gli scienziati avrebbero lavorato anni per cercare di capire la struttura dei terrestri e la loro bizzarra società. E forse tutto sarebbe apparso ancor più chiaro quando avrebbero decifrato la frase finale del film che campeggiava a tutto schermo, quasi come un avvertimento.

Soltanto dopo decenni di studi, forse, sarebbero riusciti a comprendere quella scritta che diceva:

UNA PRODUZIONE WALT DISNEY.

By Corrado

~ GolanTrevize~

## Sono un elfo di pianura

Sono un elfo di pianura  
Ho il gusto dell'avventura  
Cambio la vita a chi mi circonda  
All'inizio ti sembra una baraonda

Ti sollevo dal burrone  
Io che sembro un buffone  
Leggo dentro il tuo cuore  
Ti trasformo in gran signore

Il mio volto posso cambiare  
Del mio aspetto non ti fidare  
La mai voce avvolgente  
Può sedurre al tua mente

Io ho le risposte  
Anche quelle mal poste  
La strada tua ritroverai  
E uscire ti farò dai guai

Siamo rimasti in pochi  
Riuniti nei nostri fuochi  
Discutiamo della gente  
Ad amare non ci vuole niente

Una cosa non dovrai mai fare  
Di un elfo non ti innamorare  
L'incantesimo ora è pronto  
Non dovrai pagarne il conto

Ti farò tornare nei tuoi sogni  
Forse uscendo da quei bisogni  
Ritroverai la tua grande forza  
Anche se adesso sei una scamorza

Sono un elfo di pianura  
Ti regalo la mia avventura  
A volte basta poco  
Forse questo è solo un gioco  
forse...

~ Hariseldom ~

## Il serpente del pozzo del mondo

C'è un serpente che vive nel pozzo del mondo,  
ha occhi sottili e si nutre di raggi di luna.

A volte lo senti nel suo strano canto,  
a volte pensi che sia riuscito ad uscire.

C'è un serpente nel pozzo del mondo,  
il pozzo dove gettiamo i resti di sogni,  
quelli che non hanno più compimento,  
il serpente non li vuole assaggiare.

Così un giorno vidi lei,  
cercava di scrutare il fondo del pozzo,  
ma è troppo buio, troppo profondo.  
Così le cadde un capello attaccato a un raggio di luna.

Ora è vuoto il pozzo del mondo,  
il serpente ha mangiato il raggio con il capello,  
ha scoperto che la vita non è solo dolore,  
alla fine è riuscito a fuggire davvero.

~ Hariseldom~

## Ninna nanna delle lucciole

C'erano lucciole lungo il sentiero  
viste da un cuore, un cuore sincero  
a illuminare strade, strade incantate  
nella notte, notte di fate  
ninna nanna ninna oh.

E il cavaliere cercava il castello,  
mentre svolazzava il suo mantello,  
cavalcando nella magica notte,  
mentre le lucciole uscivan dalle grotte,  
ninna nanna ninna oh.

Le stelle del cielo guardavan la scena,  
dando la mano alla luna, la luna piena,  
così davanti al mare quel cavaliere  
trovò la dama dentro un bicchiere  
ninna nanna ninna oh

La dama, la sposa, la principessa,  
nel calice di un vino si era riflessa  
lei la regina delle lucciole d'estate  
s'innamorò del principe delle fate  
ninna nanna ninna oh

Se guardi il cielo, il cielo d'estate,  
vedrai anche tu la reggina delle fate  
e il suo principe vedrai cavalcare,  
sulla riva, riva di un mare  
ninna nanna ninna oh

~ Hariseldom ~

## Urlo della tempesta

Urlo della tempesta, trasgressione delle onde, mare in controdifesa  
 farfalle atterrite in fuga ad assegnare riparo alle ali che dovranno solcare cieli sereni,  
 perchè sì, tutto ha un termine  
 blu che s'infittisce, sole che si tradisce, nere nubi pedine in difesa  
 si apre un varco  
 la regina bianca comincia il suo canto al re perduto  
 alza le braccia  
 s'attiva la burrasca, inizia la battaglia  
 suona il vento, un ululato, un tormento  
 è un concerto in controluce  
 le sagome  
 il temporale, chiarori divampanti e babelici  
 gotici flash scattano macro, pupilla allargata, la farfalla trema e non si muove  
 dark, fantasy, il vestito si gonfia, dissidi, corse, attriti, l'erba bagnata  
 una nave tenta di resistere all'ampio contorcersi dei cavalloni, pare abbrancarsi  
 mani al cielo, piovono vertigini, s'imperversa l'alta marea, si rompono gli argini  
 un grido  
 un respiro

...

ed ecco che... s'improvvisa una pausa, fra le note nervose e vivaci del rigo  
 l'irrompere estraneo di un fitto silenzio  
 ...silenzio...  
 indifferente l'abisso riprende a fiatare calmo  
 un raggio cauto sbircia il territorio, tasta il terreno  
 da una favola il vento ha spolverato via l'amore  
 si apre nuovamente la strada al re sole  
 ora che la luna è andata via,  
 sboccia un fiore imbibito di candore, bianco, brilla tenero di pioggia riassorbita  
 indistinguibile, impavida e incurante rifluisce la vita  
 battiti di farfalle scorrono nell'aria, armoniosi e zampillanti.  
 come il mare tutto tace e si rigenera, silente e sordido agli avvenimenti passati

Sono i tumultuosi eventi che animano la beatitudine di nuove fragranze .

-shhhh-

~ Keishia ~

## C'era una porta

C'era una porta  
che scricchiolò  
ad aprirmi il varco  
per un incantesimo  
c'era una finestra  
che dialogava col mare  
barche azzurre  
a prender il sole  
fiori rosa sul davanzale  
danzavano col vento  
c'era che non so più cos'era  
un cappello abbandonato  
fotografia spezzata  
di un tempo che fu  
e si sentiva  
che le vite giravano di lì  
come fantasmi ballerini  
tra i rialzi del pavimento  
nel brillio di polvere in controluce  
c'erano ragnatele  
spettatrici in poltronissima  
c'era l'amore  
odore sparso e affranto  
di chi vi abitò  
chiusi la porta  
che scricchiolò  
e nei ricordi  
c'è quest'immagine  
maliziosa di curiosità bambina

~ Keishia ~

## Nubi dense dissuadono la pioggia

Nubi dense dissuadono la pioggia  
paion guardiane insondabili  
di una ressa che sbatte  
argini al limite  
di forze incontrollabili  
e c'è un molo sul porto  
senza navi all'orizzonte  
dimezzato dalla fame ferina  
di una densa nebbia  
che si fa manto fumoso  
no...  
il passo mio  
non è sicuro  
ondeggia lento  
prossimo è il mare  
mosso e convulso

camminando con dolenza  
scintille d'acqua  
pizzicano l'anonimità del mio viso

"no...  
non rivaluto l'idea"  
si stringono i pugni  
nell'udire il richiamo  
là, dove battono le forche  
esultano gl'inferi  
nelle danze macabre  
il fuoco sottostante m'implora

"no...  
non rivaluto l'idea"  
anche se schiaffeggia  
questo oscuro mare  
ala di delfino che disdegna  
anche se la nebbia serra  
e si fa rete nel mitigar i miei pensieri

"no..."  
capelli al vento  
bailamme di ostilità  
"non mi lascerò dominare"  
fui grande mago  
ora ho fallito  
e l'incantesimo di Asmir  
si è ribellato...  
"si!"  
meritavo di più  
dell'abisso che incontrerò

...  
fui il mago  
che mai più sarò  
un fardello è quest'abito  
che dietro trascino  
lungo il legno  
forzando i piedi

"avrò almeno  
l'immensità del mare  
per sempre mia..."  
apro le braccia

e così sia!

---

un fulmine trafisse il cielo  
e la furia del mare si placò

---

~ Keishia ~

## Alchimie

Nell'arco della sua vita Esteban, l'alchimista, non aveva mai visto una tale rispondenza, nelle sue mani l'oro rosso e l'oro giallo acquisivano lo stesso potenziale. Erano sempre stati entrambi oro, ma ognuno con sue caratteristiche ben precise, l'incontro, l'elettrolisi che ne era seguita, aveva equiparato in tale maniera le rispettive caratteristiche, che le due qualità si erano accomunate talmente che pur con la sua grande saggezza faticava a distinguere l'individualità. Ognuna stava acquisendo caratteristiche dall'altra.

Esteban vedeva sfiorire i riflessi del rosso che pure si armonizzava sempre più con il giallo, e sentiva la mancanza di quegli effetti di quelle creste di colore dello spettro che tanto avevano dato al suo sentire. Lentamente, inconsapevolmente, cominciò a deviare i flussi scostando il rosso dal giallo, la sua mente iniziò ad attingere ad ancestrali memorie incanalando forze e allontanando flussi, mano a mano l'oro rosso riprendeva le sue caratteristiche, ma l'oro giallo stava sfiorando al punto di mutarsi quasi in piombo, e poi anche lo stesso oro rosso non era esattamente come prima, assumeva un che di selvaggio nel suo colore.

Dalle trifore della sua torre di pietra l'alchimista vedeva la luna che si rifletteva sulla superficie di quel mare che adorava, doveva agire. Riprese così i vecchi appunti e iniziò la marcia a ritroso delle precedenti sovrapposizioni, ma incredibilmente, faceva un'enorme fatica, i fatti gli si opponevano, le situazioni gli sfuggivano di mano, riusciva per un attimo ad intravedere la soluzione, quando a stesa si vanificava per un nonnulla.. Niente era più come prima e mai lo stesso.

Le forze dell'universo.

Niente avviene per caso e nel disegno del destino si trovano le linee guida che generano la vita. Le forze dell'universo agiscono, quietano e ripristinano. La mano dell'uomo non copre l'orizzonte...

### Il Mercante di Sogni

Il suo sole azzurro riscaldava una galassia lontana, Raydek il mercante di sogni nato su Slidus 7 nel sistema di Ominpar aveva visto la galassia nella sua adolescenza e la stava contemplando adesso nel suo fiorire...

Le note di una lira raggiungevano i suoi organi sensori rilassando il suo sistema neurale posto esattamente al centro della sua forma sferica. Aveva passato 30.000 dei nostri anni a sfruttare le sue capacità non usuali neppure tra la sua gente, e la sua vita si stava affacciando al periodo della senilità. Era un parassita, un'entità che estrapolava sogni dalle menti di specie diverse, e riforniva grandi menti che avevano poteri immensi, ma mediocre fantasia. Aveva scoperto da tempo la specie degli uomini, ed insieme a Lytrya la sua compagna, ne aveva assorbito e ridistribuito emozioni dall'alba dei secoli era tempo di lasciare, era tempo di trovare... chi nella razza degli uomini avrebbe potuto sostituirli in un lavoro unico per l'officina cosmica....

Tra tutti gli individui esaminati negli ultimi secoli Esteban l'alchimista era l'unico che avesse mostrato caratteristiche organolettiche adatte. Esteban era un mutante, il primo della sua specie in quella scala evolutiva, il primo che avrebbe potuto succedergli, il primo figlio di quella galassia al quale insegnare al quale consegnare le chiavi del tempo...

### La Luna muschiata

Immersa nei suoi pensieri Doradrin guardava la fontana della luce, quella piccola pietra viva, che tra le sue mani prendeva i colori dell'arcobaleno, era già tardi, tra poco avrebbe dovuto raggiungere Gillian nella sala maestra, davanti al talismano azzurro per unire i suoi pensieri a quelli del compagno e dell'alchimista.

Uno sbalzo di luce improvvisa gli fece intravedere con la coda dell'occhio, una minuscola sfera argentea, fu visibile solo per un attimo, poi scomparve. Doradrin, pensò di aver immaginato e dopo poco aveva già dimenticato. Attraversando il colonnato che portava al chiostro della sacra mente, avvertì ancora un formicolio alla nuca; Infastidita e rassegnata scrollò le spalle, il tempo era giunto. Le multicolori pareti di pietra viva venate di quel muschio onnipresente su Dedalus, la luna di Nuova Terra, emettevano il loro caratteristico profumo, dolce, di fiori silvestri, un odore antico che sapeva di storia, che sapeva di pace.

Giunta alla fine del vialetto, il circolo di marmoree colonne che racchiudeva il talismano le si parò davanti e con esso la Sacra Mente.

La pietra azzurra che racchiudeva il sapere, unica vestigia ritrovata in quel mondo di una civiltà scomparsa. Era in anticipo, Gillian stava arrivando adesso, lo sguardo volto a cercarla, la mente persa nell'infinito.

## Olocausto

### Omnipar al centro della galassia

Nei suoi ricordi Raydek vedeva ancora la fuga disordinata, precipitosa, incontrollabile, che determinò la sua salvezza e la fine della sua razza. Gli omnpariani erano esseri di puro intelletto ma purtroppo senza alcuna possibilità pratica, la loro forma non permetteva manualità, avevano talento psico, erano l'evoluzione di una razza padrona che aveva fatto di Omnipar il loro mondo, prima della decadenza tecnologica imposta dalla loro naturale evoluzione, e con i manufatti dei secoli passati ancora incredibilmente funzionanti avevano incrementato le loro capacità assoggettando mani, ma mai schiavizzando, dando libero contratto di commercio e guadagno, avevano una biblioteca immensa nelle loro menti, il ricordo epocale di una razza perduta, nozioni di ogni genere, si erano evoluti in puro pensiero e come tale sfrecciavano lontani in pura forma d'energia, ma quando la loro stella collassò solo pochi di loro erano abbastanza lontani da non subire l'onda elettro/magnetica generata dall'esplosione di Kursal il loro sole, se esisteva in natura qualcosa capace di cortocircuitare milioni di forme di libera energia, la fine di Kursal ne dette prova.

### Lanciformi contorni

Davanti alla pietra azzurra Doradrin e Gillian presero posto su regali sedili di quarzo rosa che incorporavano il talismano azzurro, due piccoli bracieri laterali di puro oricalco contenevano acqua riscaldata proveniente da due piccole sorgenti sulfuree, nel solito rito deposero le due loro piccole pietre che immerse nel liquido, liberarono immediatamente un energia che fluì verso il talismano, generando un triangolo di luce dai contorni a forma di lancia. Lentamente l'immagine dell'alchimista si formò al centro del colonnato, il cerchio era chiuso. Raydek osservava con interesse quella pratica antica. Esisteva tra i tre un feeling incredibile distanti misure astronomiche riuscivano a comunicare ma era strano che avessero bisogno di quell'amplificatore succedeva molto di rado ed in circostanze di estrema urgenza. Ora ne era sicuro, non una mente, avrebbe raccolto l'eredità di Omnipar ma ben tre menti adatte aveva generato quell'epoca. Immediatamente si mise in contatto con Lytrya e la libera forma lo raggiunse all'istante, l'euforia pervadeva il loro spazio-dimensionale potevano finalmente morire. Un ultimo pensiero, poi come mano nella mano anche se di pura energia, si lanciarono tra le lanciformi fiamme d'energia immolandosi in un istante e trasferendo la loro energia al trio.

Nuove consapevolezze.

Il sovraccarico generato scosse i tre al centro del colonnato, un leggero capogiro e poi....

La memoria dell'universo....

~ MarcoforEver ~

## Devianze dimensionali

Ogni momento della nostra vita crea una devianza dimensionale, le varie realtà si separano e creano nuove prospettive, a seconda delle nostre scelte...

Nel lungo viaggio che seguì Doradrin e Gillian presero strade diverse o uguali a seconda delle loro scelte generando così infinite dimensioni di provabilità.

In alcune di esse Lui bacia ancora l'ultimo pensiero di Lei prima di assopirsi....

In altre... lacrime di sale solcano il suo volto.... Ogni giorno.

~ MarcoforEver ~

## Le Rune del Caos

Leggo nelle rune perdute  
tempo nel tempo,  
immagini di gloria...  
ricopriva l'aria...  
essenze di muschio spalmavano le stelle,  
bandiere che sapevano ruggire.  
Adesso il sole scalda nuove storie,  
magie estroflesse da contorni di luce,  
è il tempo della diaspora infinita,  
dopo il raduno, il verbo si dissolve  
tra lame di colori e sibili di ghiaccio.  
Adesso qui, il vento dell' aurora,  
incide momenti scandendo giorni  
con la sabbia della clessidra di Orione,  
il grande cacciatore assiso  
al trono di perla del suo rango,  
conta gli attimi...  
e sparge il suo cuore...  
E' il tempo della stasi  
e la galassia intera  
ormai è prossima al declino  
smarrita nei giorni e nei colori  
lascia che il vento graffi le sue ossa  
e intanto sale...  
Assurge a nuova vita...  
Financo il tempo le conceda fiato.  
...Tra le rune del caos...

~ MarcoforEver ~

## Flame and Re-flame

Fiamma che ardevi all'alba del mondo  
la luce atavica di un sole nativo  
Deserti di sabbia fine spolverata al vento  
atmosfere magiche... e ancora tu...  
Libra la notte le sue ali bianche  
di stelle illuminate in vite antiche  
Era il deserto allora, abbacinante e stanco...  
poi fu il silenzio, la vita assente...  
E mi immagino di te la lotta immane  
che affilò i tuoi artigli lentamente  
Riflessi... nella caligine del tempo  
e ancora sogno e ti ritrovo...  
Magie e similitudini mancate  
dov'eri tu quando nasceva il mondo...  
Dov'eri quando guidavo le legioni scribe  
nella rivolta dei libri di lemuria...  
Eri con me e lo sei stata sempre...  
dentro di me racchiusa e incontrollata  
E mille, mille volte ti ho incontrata  
negli occhi di un bimbo, nel sogno di una notte...  
E mille mille vite che ho vissuto...  
sotto le stelle di questo cielo scuro...  
Ancora sia, pilastro della storia...  
la farsa tragica...  
il volo...  
l'orizzonte...

~ MarcoforEver ~

## Il drago dei Valakki

Ho conosciuto il pianto del mondo  
 ho combattuto guerre d'ombra e di luce  
 ho conosciuto il sogno degli uomini  
 ho vinto la morte in dieci battaglie  
 ho perduto un sogno e sono adesso  
 il Drago della notte.

La luna di Sellara riluceva sulla radura ancora ricoperta di drappi insanguinati armi abbandonate e corpi riversi, chi aveva combattuto quella battaglia?  
 Serenede la dama combattente si ergeva nella sua armatura scintillante esaminando i poveri resti, cercando di capire a chi appartenessero, le trame delle maglie metalliche mettevano allo scoperto fori di armi laser, era stata una carneficina, i liberi combattenti di Sellara erano stati falciati da una tecnologia superiore, eredità di un passato tecnologico che non aveva avuto confini, ma ormai del tutto dimenticato tra le pieghe del tempo, adesso solo le lame d'acciaio difendevano le fortificazioni di quel lontano pianeta, chi aveva avuto accesso a quella tecnologia?

Millenni di luce avevano brillato su di lui le scaglie dell'armatura nera come ossidiana tintinnavano al suo passaggio Meridian, il drago dei Valakki aveva calcato molte terre combattendo con spade e con lance laser, eoni fa.

Cosa lo aveva richiamato in vita, perché l'esito della leggenda si era rivelato esatto...

50.000 anni.

Era questa la sua condanna lanciata piu' di 500.000 anni prima dall'incantesimo di un mago dell'ordine dei Druidi eccellenti.

Dieci volte era risorto, dieci vite segnando il tempo di quella parte di galassia combattendo e comandando la flotta imperiale dal mare alle stelle mano a mano che Sellara maturava diventando il centro di un impero galattico. La leggenda diceva testualmente, 'Ogni 50 soli risorgerà il Drago dei Valakki.

Il Falco imperiale, forse l'unica nave spaziale sopravvissuta al limbo del tempo lo aveva accompagnato in migliaia di battaglie sotto la luce di mille soli, mostrava su di se le macchie causate dalle armi ad energia che aveva dovuto combattere (un' altra vita) . Era praticamente indistruttibile, costruita nei cantieri di Valakkia , la luna di Sellara. Antico possedimento della sua famiglia (secoli fa). Era stato un regalo personale dell' imperatrice Mergeuse, il cui ricordo lo inorgoglia Meridian, era stato il tempo delle conquiste stellari, quando l'orda Sellariana aveva messo a ferro e fuoco l'intero quadrante e quando qui cieli erano proprietà dell'impero.

Comandante... la voce di Silak il suo luogotenente lo scosse dalle sue riflessioni:

Che succede, quale mondo è esploso perché tu ti precipiti di corsa a disturbarmi ?

Mi scusi, un portavoce riferisce di aver notato la Dama Combattente nella pianura di Vallis,

Chi sarebbe questa Dama?

La Dama combattente è La Comandante delle milizie Sellariane e Pilota il Levriero Stellare.

Lo sguardo di Meridian si fece intenso piccoli soli ardevano nelle sue pupille, chi aveva ritrovato il Levriero Stellare, chi aveva avuto la conoscenza per farlo funzionare di nuovo?

La vecchia Nave di Maxellan, da dove salta fuori?

E' stata ritrovato 60 anni fa da un pellegrino dei Druidi Risorti, un ordine che si rifà alle leggende...

Lascia stare, esclamo' Meridan conosco ogni leggenda, ho avuto tutto il tempo di conservarle nella memoria.

Semistella 444 (al tempo dell'impero)

Reginald Maxellan accigliato controllava i piani di volo che gli erano stati appena consegnati

Da Prixel il suo attendente, il levriero stellare era stato richiamato nella zona blu del quadrante

Alpha la zona dei pianeti di ghiaccio, cosa c'era di tanto importante in quel punto dell' universo  
Controllato e ricontrollato fino all' esasperazione, il luogo di origine dell' espansione , il territorio della leg-  
genda, l' origine della specie.

Ma il tempo e le guerre spaziali tanti secoli prima avevano lasciato ben poco all' indagine, solo il territorio  
delle spade di ghiaccio sulla luna di Gea 3 aveva

Suscitato un qualche interesse rivelando un laboratorio sofisticato e semidistrutto del quale l' uso non era  
ancora stato intuito

Purtroppo la conoscenza dei primi era andata perduta e solo di recente erano state tradotte alcune delle lin-  
gue madri riscoprendo così le scienze perdute.

Continua....

~ MarcoforEver ~

### Aureola di Luce

Ammutinati in spiagge di sole morente  
uniti dalla sacra ribellione  
avvinti in un sospiro di gotica reminiscenza  
andavamo...

Nel sacro sonno di anime antiche  
mistiche speranze proletarie  
subito ingannate dalla voce  
del vento  
andavano...

Nel gioco ubriaco dei potenti  
in valli di nero petrolio  
afflitti dalla febbre nera  
dicevamo...  
Sia questa l'ultima battaglia.

~ MarcoforEver ~

## Una notte dalla zia in campagna

Tic tac,tic tac.... Mi giro nel letto provo di fianco...forse mi sistemo e dormo!???,Ma il cuscino dove è finito? Sono sotto una doccia bollente...ma che caldo fa!?. Ma cos'è tutto questo sudare? Forse con la pancia contro alla parete riesco a trovare fresco e posizione.Tic tac ,tic tac,... macchè il muro è di quelli farinosi o saranno le ragnatele? ..è caldo pure quello!!. Sembra che si stacca l'intonaco da quanto è secco,pareti in sassi vecchie come il Colosseo,capace che ci siano degli insetti. Aaazzzz!! gli scarafaggi non li sopporterei,brrrrrrrr!! Appena ,dovessi non volendo, scrostarlo un po'.... accidenti !!! magari topi ,grossi come gatti!?!?.Ma no!!... sono in campagna non esistono ratti così grossi qui ,al massimo qualche topino bianco da farina.Tic tac,tic tac.... uffa se solo riuscissi a trovare la posizione mi sveglierei che sarebbe già mattino e non mi girerebbe più la testa.Eccolo dove sta il cuscino hai piedi l'avevo?...ma non sarà che mi son girato io?.Tic tac,tic tac....oddio mi scoppia la vescica devo andare in bagno urgentemente!!. Accidenti...tutta colpa della vecchia combriccola gli avevo detto che non reggevo più l'alcol....ed ora mi ritrovo a combattere nel letto...con la vescica che mi scoppia!!Tic tac ,tic tac....almeno penso che sia un letto questo!!?il lenzuolo è bagno sotto ....oddio mica l'avrò già fatta?...no le mutande sono asciutte ...meno male!!Ma che ore sono? Tic tac,tic tac, ci vorrebbero quegli orologi con la luce dentro al quadrante... accidenti!!.

Allora faccio mente locale: Siamo usciti dal locale che già erano le 2'00 facevo fatica a reggermi in piedi, mi hanno accompagnato fino a casa, hanno chiamato la zia e mi hanno sistemato nel letto.Ma in quale letto mi hanno messo? Oddio!!mi ero assopito ? Se.. se solo la mia cara e bella simpatica zietta non mi avesse chiuso così le persiane forse sarebbe entrato un raggio di luna e vedrei in che punto sono nella stanza. Accidenti non mi orizzonto più è buio pesto. Tic tac tic tac.... ma che è questo ticchettio viene dall'altra camera è un po' che lo sento....sembra un rubinetto che perde o forse è il pendolo in salotto ? No sembra più uno sgocciolare...tic tac ,tic tac viene da quella direzione , forse lì ci dovrebbe essere la porta .

Allora vediamo stamani quando sono entrato nella stanza la prima cosa che ho detto è:Accidenti che stanza enorme!! La zietta mi ha fatto scegliere il letto almeno l'avrebbe preparato per la sera, gli dissi che il secondo sulla dx quello più vicino alla finestra andava bene sarebbe entrata un po' d' aria con tutta sta afa di questi giorni ;quindi a calcoli fatti ai miei piedi ci dovrebbero essere le due ante della persiana? Alla mia testa un altro letto vuoto, accidenti io sento solo del vuoto...provo ad allungarmi...niente!!!, ma non erano quasi attaccati i due letti?Tic tac tic tac ....ufff mi duole ancora la testa ma cosa ci stava nel vino?E la vescica non resiste fra poco mi esplosce. E se provassi a scendere dal letto?Accidenti e se cado?Potrei provare a tastoni ? Azzz mi gira la testa in piedi...forse potrei provare a carponi...brrrrrrci ci son trappole per topi dappertutto e se mettessi mani nel veleno per ratti e involontariamente ne deglutissi un po'? No meglio di no,magari fra poco mi passerà il mal di testa e forse la zia farà capolino con la colazione .Ma con la pipì come faccio? Oddio mi sta iniziando pure il mal di pancia ....tic tac tic tac.... devo evacuare!!!Ma che ore saranno?Tic tac,tic tac ,Forse provo a chiamare la zia almeno mi accende la luce e vedo dove sto e potrò andare in bagno:"Ziaaaa" "Ziaaaaaa"macchè non mi sentirà non c'è eco ,chissà in che parte del casolare starà dormendo?...ogni tanto si addormenta pure nel fienile e poi è anche sorda: "Zzziiiiiaaaaaaaaaa" capace che si è messa pure i tappi nelle orecchie "ZZZZIIIIIIIAAAA"Niente non mi sente e se battessi il pugno contro il muro?Pom, pom.. macchè sarà almeno mezzo metro di diametro di sassi non fa rumore batterlo.

Proverò a scendere dal letto ,se riesco stando attaccato al letto e alla parete lentamente dovrei raggiungere l'altro letto sopra di me poi ci deve essere un armadio dopo qualche metro seguendo la parete la porta..... e fuori dall'uscita l'interruttore della luce.Chissà come mai nei vecchi casolari l'interruttore della luce sta sempre all'esterno della stanza?Tic tac,tic tac....ecco ora sono in piedi ...piano, piano senza sbattere!! ....oddio la vescica ,quasi quasi la faccio qui...dato che sono in piedi?Ma cosa dirà la zia domani quando vedrà l'urina e le feci per terra?Potrei dirle che è stato il gatto. Azzz ma la zietta è anziana ma non è ancora così sclerotica da credermi e poi i mici li lascia fuori...E allora?Meglio proseguire ...ecco qui finisce il mio letto ,ora la parete....fra poco dovrebbe esserci un altro letto vuoto....ecco si!!....l'altro letto .Azzzzzzzzzzzz ma ci sono due piedi???.Oddio noooo sono freddi!!!...ma che è un cadavere?...Oddio adesso mi metto a urlare!!...no forse no!!...devo stare calmo e ragionare!!!...non sono all'obitorio non può essere un cadavere e nel casolare della zia ci siamo solo io e lei!!...ma allora sarà la zietta che si è addormentata qui nella stanza con me?...e se non lo fosse?...oddio magari gli è preso un colpo? E se fosse un fantasma o un cadavere riesumato!?!?.Devo proseguire e accendere la luce al più presto...Tumm!!Ahi porca miseria che ditata!!!Azz....ma che ci fa sto coso in mezzo al percorso!?!?Ahi che dolore al pollicione!!...Ecco l'armadio!!!azzz me lo ricordavo più alto questo sembra quasi la metà....come mai?...di solito il mobilio della zia arriva sempre fino al soffitto questo è più basso di me...Mah non se vede nulla!!!...ma ancora per poco!!.... dovrei esserci quasi ...tic tac,tic tac....ecco la porta !??.Tic tac ,tic tac

In quel mentre Driii ..una sveglia rompe il tic tac della stanza.  
Azzz ma che è ....una sveglia?Ma chi l'ha messa?la zia usa svegliarsi sempre con i galli delle sei!?!?  
Azz...ecco l'uscita !!...Tac! accendo la luce e.....  
Urka!!!ma voi che ci fate qui???

Epilogo del giorno precedente:Cinque ragazzi sono in vacanza a Rimini,alla sera fanno baldoria con bevande alcoliche e ragazze mescolando il tutto, fanno festa per la città marittima tra locali e discoteche festeggiando così la loro spensierate ferie, esagerando forse troppo col bere,è l'ultimo giorno di vacanza prima del rientro in Toscana. Tornando a notte fonda sbronzi nel loro albergo a due passi dal mare, nella solita stanza quattro dormono e smaltiscono così i loro fumi.Il quinto forse un poco più sognatore e poco più fumato degli altri, visse così l'ultima sua notte prima del suo rientro a casa. Ancora oggi è convinto che nel casolare di sua zia non ci fosse posto per tutta quella gente e che al mattino seguente sarebbe andato a pescare nel suo amato laghetto.

E poi dicono che l'alcol fa male solamente a chi guida.

(Storia e personaggi casualmente... inventati)

~ Maximo67 ~

## 21 grammi.

L'uomo bianco alzò la testa dal letto del bosco. Si guardò attorno e non capì. Il bosco era immerso in raggi fiavoli tra le foglie degli alberi radi. Si voltò e comprese che il suo letto era un fruscio di foglie secche mosse dal vento, era solo in quel giaciglio in un concerto tra l'aria fredda e il fruscio degli alberi, si meravigliò per un istante di non sentir voce di essere vivente. C'era abbastanza luce da poter vedere, non oltre i dossi "Chissà da quanto tempo era lì?" Attorno una leggera nebbia aleggiava in quel luogo silenzioso e nella sua memoria. "Ma cosa era successo?" pensò. Si sentiva debole cercò di sollevarsi da terra ma una fitta nella scapola lo fece trasalire in un lamento. La sua spalla quella sinistra era dolente, il braccio pendeva disarticolato, provò un senso di sgomento "Come poteva essere accaduto?".

S'incamminò verso il suo intuito come se conoscesse bene la strada, giunse su una via impolverata, su una biforcazione di due strade, si ricordò per un istante di essere già stato lì. Cercò di sforzarsi di ricordare con chi e da fosse venuto.

All'improvviso un flash gli balenò in testa "Ma certo!!" Un'immagine nella sua mente si fece viva. Correano nel bosco per fuggire, lui e l'altro evaso, suo compagno di prigionia, poi all'improvviso l'abbaiare dei cani e gli spari vicini. E poi il buio si fece avanti: "Cosa è successo dopo?.. Come mai i soldati non mi hanno preso? Forse, sarò inciampato e cadendo perso i sensi? Ma perché il mio compagno mi ha abbandonato? Mi ha lasciato lì, senza soccorrermi? Avrò avuto tanta paura, ma io al suo posto l'avrei portato in spalla".

I perché si fecero spazio nella testa, senza trovare via d'uscita e pace. Si ricordò del tunnel scavato sotto la trincea del campo di prigionia e una volta evasi sarebbero dovuti giungere in una casa lungo il fiume, passando dal bosco, dove sarebbero stati attesi da amici. Una volta lì sarebbero stati fatti fuggire con una barca. Rimase di fronte alle due strade e poi decise, prese quella di destra, costeggiò il percorso nascosto tra rovi e siepi, doveva raggiungere la casa sul fiume, forse era ancora in tempo. Correva senza sosta con il braccio che gli faceva male e un dolore nel costato, si acquattò soltanto una volta al passaggio di una camionetta sulla strada. Attraversò tutto il bosco seguendone il percorso alla fine giunse alla vista di una casetta in sasso sulle sponde del Piave. La struttura con il porticciolo che dava sull'acqua era assorta nelle prime ombre della sera e un' inquietta foschia novembrina. Le luci all'interno erano spente. S'avvicinò di nascosto a un lato della casa per vedere se ormeggiato nella vicinanza ci fosse stato una barca. Ma non ve ne trovò. Scrutò lo sguardo là in fondo al piccolo molo, ad una cinquantina di metri una figura era seduta con una canna da pesca, con lo sguardo verso l'acqua.

Si ritirò sorpreso, pensò se era il caso di fidarsi per parlargli, ci pensò su e scartò l'idea.

Alla fine decise di entrare in casa. Aprì la porta, non era chiusa a chiave, con passi silenziosi attraversò il soggiorno vuoto e nella penombra andò in cucina.

Noto che la casa era vuota ma meravigliosamente arredata, rimase un po' sconcertato non capì i tanti oggetti strani che si trovò davanti ma nello stesso tempo emanava un calore familiare. Visitò tutte le stanze affinché la sua curiosità fu attratta da una luce proveniente da una porta socchiusa al piano di sopra. Attaccato al muro salì i gradini fino a giungere in prossimità dell'uscio all'inizio della luce, non si sentivano rumori. S'affacciò lentamente e vide l'armadio a specchio rifletteva i lati della camera, capì che non c'era nessuno.

Entrò nella stanza ma rimase come paralizzato quando nel letto scorse una sagoma distesa sotto a un lenzuolo. Gli prese un senso di panico non riuscì a trattenere un sussulto di spavento, sobbalzò all'indietro facendo cadere una cornice dal comò. La sagoma rimase immobile. Si avvicinò ai piedi del letto, lentamente. Nella testa gli balenarono mille pensieri "E se fosse il mio amico fuggitivo?" Scostò il lenzuolo dalla parte del piede e comparve l'orlo dei pantaloni sciupati, identici ai suoi. Pensò che il suo compagno era stato meno fortunato di lui proseguendo la sua fuga. Si avvicinò alla testa del letto e levò di scatto il lenzuolo che gli copriva il volto, a dar tutto per scontato.

Si ritirò all'indietro in preda a convulsioni, lanciò un urlo di terrore che echeggiò oltre la casa oltre le sponde del fiume. Il volto del cadavere non era del suo compagno, ma bensì il suo.

Svenne, perse i sensi in un'altra dimensione.

L'uomo bianco si ritrovò senza memoria, nel letto di foglie secche del bosco... alzò la testa si guardò attorno... e non capì.

In un casolare sul fiume Piave un vecchio pescatore stava pescando trote nel porticciolo di fronte casa.

All'improvviso... come ogni sera, senti un urlo di terrore provenire dalla sua casa. Si girò per un solo istante e continuò a pescare.

~ Maximo67 ~

## La scala del cuore

Immagina  
nel cuore  
una scala che dalla terra  
sale  
va verso il cielo  
Cento gradini  
che da viola  
salendo diventeranno  
a gradazione  
rosso intenso  
fino a giungere all'apice del fuoco

La scala  
in effetti  
è molto ripida  
e pericolante  
Si potrebbe scivolare  
o incespicare  
cadere  
se non si sta attenti

Il primo gradino  
è ampio  
sembra quasi un atrio  
Potrai dire una parola gentile  
ma non so se verrà afferrata  
Dovrai salirne qualcuno  
perché  
si accorgano della tua presenza.

Dopo venticinque scalini  
già si noterà la tua cordialità  
Arriverai a tempo debito  
non così prestante  
come vorresti  
e lì forse un dialogo troverai  
una simpatia ad attenderti  
Sembrerà un corridoio  
dove si ci tenderà una mano  
per conoscersi  
Sarai oggetto di dialoghi  
un poco più penetranti  
ma non so se saranno così privati  
da chiuderli a chiave nel tuo cuore.

A metà scala  
ci sta l'amicizia  
quella vera.  
Non sarà un gradino  
tanto ampio e affollato

Ma si starà bene  
stretti in confessioni  
per pochi intimi.  
Lì potrai dire  
di aver trovato

uno scrigno.  
I gradini susseguiranno  
dell'amicizia ormai certa  
aumentando solo il valore del tesoro.

Fino a giungere al settantacinquesimo  
il rosso si farà più acceso  
e il caldo inizierà a bruciare  
si starà a mala appena  
stretti ,vicini  
così a contatto  
in brividi di feeling  
da sentirne i palpiti  
Devi stare attento a come ti muovi  
rischi di scottarti  
Lì dovrai accertarti.  
che sia veramente fiamma di tuo stesso principio  
o solamente una ferita da rimarginare.

Dovrai esserne sicuro  
perché ai tre gradini successivi  
già sarà amore  
Il cuore inizierà a pompare  
sempre più forte  
sempre più folle  
Man mano che salirai  
il calore inebrierà la vista  
accelerando i battiti

Ma la cima è raggiungibile  
a pochi prediletti.  
La passione è così  
forte che si rischia  
di confondersi  
di sciogliersi  
di perdersi  
e morirci

E lì che  
al centesimo scalino  
ci sarai "tu" ad aspettarmi.

~ Maximo67 ~

## Cambiano le palle ma gli abeti sono sempre gli stessi.

Fiocchi di neve  
piove dal cielo  
come bossi a far sgarbi  
a rammendar le calze epifaniche  
con buchi nello stivale.  
Si sperava in lunghe primavere  
in verdi prati dell'ulivo  
nel sole che ride  
A raccogliere le margherite  
a suon di rutelli da digerire  
con il pugno chiuso  
ci hanno dato di falce e martello  
s'estirpata l'edera  
è stato più duro della lega

E il maltempo  
tra le nebbie fitte  
compare nel presepe il cavaliere  
dalla dentatura a prova di aliquote  
Rimane vuota la sua culla tra il bue e il mulo  
vorrebbe essere come il sempreverde  
con palle colorate al posto della quercia  
a far da musicchiere di nenie natalizie  
"Dio per favor  
stavolta tieni stretto tuo figliol prodigo  
dalle incombenze del potere  
ne abbiamo già abbastanza di note stonate da udire  
da sfoltire"

Si prevede scariche elettriche di bollette di luce  
e bollenti spiriti di successione  
Attratti dai rolex d'oro di panfili megalitici  
nell'aumento delle nuvole del cinque per cento  
Tutti in fila come un pecoraro scanio a snellir la mandria  
rabbuiano il cielo di rossi tremonti  
Venti contrari che si scontrano  
a suon di botti e che schioppa!!  
Temporali eminenti sul fisico dei poveri  
a un pronto soccorso dal morir dissanguati  
di 39 euro ticket fahrenheit  
roba da Turco

Finanziaria che avanza a passo di danza  
sibila il maestrale con voce rombante  
Voce dai prodi padroni  
porta pioggia e cattivi presagi invernali  
di salti e non sconti di regali  
La città illuminata  
dagli odori di pandori  
dal soffice zucchero della polvere  
Così pare un monte dei Paschi  
quando di pepite luccicheranno le tasse  
lucideranno le tasche  
ci si appresta ad aprir portafogli nei casini  
sotto l'albero di cioccolatini Bertinotti  
o di canditi nel panettone della Bindi

Ci prepareremo nell'ano venturo  
a suon di mastella a render  
il buco nero più soft  
Entreremo nel trenino dell'unione  
tutto sarà meno duro  
senza far male.

~ Maximo67 ~

## Tsunami

Il re del Mondo quel mattino rutto  
si sentì imbarazzato  
Forse aveva bisogno di altre proteine  
per correggere le sue anemie  
Altre vittime

Diventò caldo di febbre oceanica  
si ritirò nel letto  
Si sdraiò  
in alghe di corallo e stelle marine  
S'addormentò  
Sembrò sentirsi meglio solo per poco  
scosso da un senso di conato

Il Re del mondo  
in preda ad uno spasmo  
s'alzo all'improvviso  
puntò terra e con il vomito  
inondò il suo creato.

In preda ad un senso di colpa  
cercò di frenare la sua furia  
dopo aver spazzato via tutto  
Si ritirò esausto  
nel suo letto  
e s'addormentò beato.

~ Maximo67 ~

## Domani ti uccido...

Non l'ho fatto ieri perché non ero a posto,  
non lo faccio oggi perché è ancora presto,  
non lo farò più oltre perché non mi fido:  
lo farò domani, sarà domani che ti uccido.  
Non chiederò perdono a nessuna divinità,  
né vorrò confessare a presunte autorità,  
non avrò remore nell'affondare il vomere,  
non sarà un onore, ma nemmeno un onere.  
Ti ucciderò per una rinascita dalla brace,  
ti ucciderò per mettermi il cuore in pace,  
ti ucciderò per non piangere più di dolore,  
ti ucciderò perché ho ancora voglia d'amore,  
ti ucciderò perché sei solo il mio passato,  
ti ucciderò per dirti: io ti ho dimenticato,  
ti ucciderò, eppure so già che non basterà  
e ti farò tornare in vita, mia cara Libertà.

~ Pecco73 ~

## L'inf-invito

Cola lava dai tuoi occhi,  
mi fermo per raccogliarla ed è già  
incollata a quel pavimento  
chiamato sentimento.

Cola bava dalla tua bocca,  
mi fermo per osservarla ed è già  
rappresa senza spiegazioni  
per le mie illusioni.

Cola fava dai due piccioni,  
mi fermo per prenderla ed è già  
sparita, né so quale sia  
il perché di Nostalgia.

Cola cava un'ala dal cielo,  
cola o cala per invitarmi al volo  
e se accetterò quest'invito  
allora sì, sarà l'Infinito.

~ Pecco73 ~

## La fata dei boschi

Avanza dolcemente,  
quasi avesse paura  
di svegliare le altre  
creature del bosco...  
Avanza danzando e,  
specchiandosi nelle acque,  
cristalline e trasparenti,  
del fiume,  
si solleva dal suolo, alza le mani  
alla luna,  
intonando dolci melodie,  
accompagnata dalle note  
di un flauto...  
Mentre le altre creature,  
svegliandosi al melodioso  
suono,  
in un coro sincrono,  
danzano e cantano,  
accompagnando l'eterea creatura...  
La luna, pallido globo,  
con i suoi argentei riflessi,  
illumina e sorride  
quelle silvestri creature...

~ Rosemary3 ~

## Fantasia di pace...

Inverno sparge,  
*sue perle bianche in terra,*  
 *dono di pace.*

Carolina Patrizia Cinzia

~ Sognodiluce ~

## Semi di sogni

Vento leggero,  
*alita primavera,*  
*semi di sogni.*

Carolina Patrizia Cinzia

~ Sognodiluce ~

## Città del Paradiso

Nella città del paradiso...  
Ci sono angeli senza ali...  
Corrono tra le nuvole sulle strade dei cieli.

Su un trono di stelle siede un Dio assente,  
perso nei suoi pensieri , volge uno sguardo distratto alla notte.

Non ha parole da dire...  
Solo favole da raccontare a un umanità stolta che non sa più sognare.

Nella vastità dell'immenso...  
Anche il silenzio ha una voce, ma non riesco a capire il suo brusio sommesso.

Fioca è la luce della luna!

Mi osserva triste quasi con compassione...  
Forse vorrebbe rivelarmi, segreti sconosciuti alla ragione!!!

E' lunga la strada verso il paradiso,  
per un anima dannata...  
Sul mio viso solo paure e vergogna...  
La sofferenza unica compagna dei miei inverni senza sole.

"Mi sono perso nel volo sulle rotte del cielo,  
per raggiungere la città del Paradiso ,  
dove eterno risplende il sorriso."

Parallele sono i sogni...  
Che allo spuntar del giorno non si incontrano.

"Son giunto al capolinea, in questo viaggio senza ritorno."

Città del paradiso!

Demoni bianchi, angeli neri,  
mentre Satana sogghigna beffardo , sui celesti sentieri!!!

Non c'è più odio..... ma solo amore!  
Rose profumate e cuori senza spine!

"Cavolo! "Come è strana questa città senza confine!"

A un tratto mi risveglio...  
Era solo un sogno.... o il delirio di una canna fumata!  
Città del Paradiso non sei mai esistita!

Solo un giro nel niente...  
Un illusione della mente...  
E' ancora buio...

...  
Buio

...  
Intorno a me!?!

~ Sognodiluce ~

## Sono morti...i sogni

L'ho letto stamattina!!!

Pagina di cronaca nera a carattere cubitale,  
una notizia vera, un titolo sensazionale.

Era riportato su tutti i quotidiani ...  
Hanno ammazzato i sogni!

E' accaduto pressapoco cosi'...

I killer silenziosi attendavano pazienti  
con cenni e ammiccamenti  
il momento giusto per tender l'agguato  
e armati di mazze e grimaldelli  
infine hanno fatto i sogni a brandelli.

Tra i maggiori sospettati  
dichiarano gli inquirenti...  
La signora Bugia figlia amata di Falsita',  
paranoia della Fantasia.

Sospetto, Dubbio e Zizzania...sono anche loro  
nella rosa degli indiziati erano nemici dichiarati  
della signorina Armonia.....

Pero' chi l'avrebbe detto...Io no di certo!!!

Che triste ....sono morti adesso,  
ali di libelulle nell'universo incantato della magia  
truccati appena....con l'ombretto marrone glace'  
color malinconia...

Erano petali di rosa nel giardino dell'ideale ,  
ora solo polvere di stelle....  
piccoli frammenti di illusioni svanite...

Ceneri spente  
uccise da una triste realta',  
ecco...e' questa la strana verita'!

Sono morti i sogni....  
spezzati da congiure e inganni...

Stasera brilla in cielo una nuova stella....  
la più lucente e bella.  
.....un 'anima dannata.

Carolina Patrizia Cinzia

~ Sognodiluce ~

## I capelli intrecciati

Da un raggio di luna,  
Il viso illuminato  
Da una polvere di stelle,  
La piccola ragazza cammina dolcemente  
Avvolta da un cappotto di neve.

La notte si avvicina,  
Cancellando la sua strada,  
L'orizzonte si vela  
Di una spessa tenda bianca.  
La piccola ragazza cammina lentamente  
I capelli nel vento.

Lo sguardo illuminato  
Dalla stella del pastore,  
Il passo soffice  
Da un cotone ghiacciato,  
La piccola ragazza cammina febbrilmente  
Il corpo tremante.

La mano della notte  
Si richiude senza rumore,  
Le ombre sono sparite  
Il giorno è fuggito.  
La piccola ragazza cammina timorosamente  
Di un passo prudente.

Tormentata senza riposo  
Dal morso del freddo,  
Lo spirito in tormento,  
Da un pericolo imminente,  
La piccola ragazza si mette a correre velocemente  
Senza voltarsi indietro.

Gli occhi aperti sul nulla,  
Lo spirito annesso di paura,  
Il respiro ansimante,  
Lacerato dal battito del cuore  
La piccola ragazza si sveglia finalmente  
Da un sogno spaventoso.

Sonia  
Il 2 ottobre 2006

~ Sosso ~

**...genere fantasy...**

surreale e incorporeo  
*(sognante sognando)*  
capita nelle favole  
che il vento  
*(nella bufera della magia)*  
si è portato via gli uomini  
*(cavalieri erranti)*  
e noi

**-incredibilmente-**

ci ritroviamo  
*(sole)*  
a raccontare  
di elfi e draghi  
fate e principesse  
addormentate  
*(tra soffi di luce)*

**~ SpherikaMente ~**

## La Rosa Prediletta

Nei giardini della Regina c'è un folletto che si aggira sorridente nei viali fioriti pieni di rose, orchidee bellissime e margherite,  
 dove le farfalle volano felici e spensierate.  
 Il folletto sa che quel giardino è preziosissimo per la Regina  
 e lo ammira in ogni lato considerando che è proprio bello.  
 Un giorno la Regina scende dal suo castello ad ammirare le sue rose  
 e si accorge che ce n'è una bellissima.  
 Non l'aveva mai notata prima di allora...  
 la mira e la rimira, prima da un lato e poi da un altro...  
 le piace soprattutto per la spontaneità con cui è cresciuta  
 e per le sfumature del colore.  
 Sorride la Regina nel guardarla e parlandole le dice:  
 "sarai la prediletta proprio per la tenacia che hai avuto nel voler essere qui".  
 Passano i giorni e la Regina non perde occasione  
 di ammirare la sua nuova splendida rosa.  
 Scende dal castello anche di notte  
 per vedere che colore assume la sua rosa prediletta, alla luce della luna.  
 E' sempre più estasiata dalle sue sfumature e felice che sia nel suo giardino.  
 Quando non scende nei suoi giardini  
 il suo pensiero è sempre con la rosa e non ne sente la mancanza  
 perchè sa che la ritroverà bella e rigogliosa.  
 Ma continua a scendere e a passeggiare per i viali dei suoi giardini  
 fino ad arrivare a lei per parlarle ancora e a volte si preoccupa  
 perchè la rosa spesso perde di consistenza  
 come se soffrisse la mancanza di acqua.  
 La Regina capisce che non può nutrirla solo con bei complimenti e sorrisi  
 e che forse quella rosa così particolare ha bisogno di essere lasciata libera di crescere come vuole.  
 Decise così di non scendere più ogni giorno nei suoi giardini  
 e di guardarla da lontano, dalle stanze del suo castello.  
 Sa che la rosa da lì non può vederla e la cosa la consola  
 perchè, pensa, che così la rosa si senta più libera.  
 Una notte la Regina si affaccia alla sua finestra e volge lo sguardo verso la rosa.  
 Con stupore e tristezza infinita vede la rosa recisa sulla terra.  
 Vicino a lei un folletto.  
 Il folletto ha tra le sue mani una forbice d'argento  
 che scintilla alla luce della luna.  
 Ha uno sguardo di vittoria sul viso e di grande soddisfazione.  
 La Regina lo vede allontanarsi con la rosa nel pugno stretto  
 e scomparire nell'oscurità.  
 Scende allora nei suoi giardini e corre piangendo verso l'aiuola  
 dove era la sua rosa prediletta.  
 Al suo posto nota un piccolo cuore dorato che brilla come un fuoco pirotecnico.  
 La Regina capisce che la rosa non ha concluso la sua vita  
 e che si è semplicemente trasformata.  
 Quindi raccoglie il piccolo cuore dorato e lo pone sul suo.  
 La Regina sa che non la vedrà più ma sa con certezza  
 che la melodia che suoneranno i loro cuori sarà il più bel dono  
 che terrà custodito gelosamente per tutta la vita.

~ StreGattaBlu ~

## Legend

Sull'oceano, in una capanna, viveva una famiglia di pescatori, la figlia più giovane, di nome Evelin, amava fare lunghe passeggiate sulla spiaggia da sola osservando il moto perpetuo delle onde, i gabbiani che volavano nel cielo rosso del tramonto. Una sera passeggiando sulla spiaggia ancora calda entrò in acqua per raccogliere qualche conchiglia quando davanti a lei sorse dall'acqua una creatura di forma umana, con la pelle dei mille riflessi del mare. La creatura non aveva un volto definito, solo appena accennato e i lineamenti erano difficili da distinguere in quel mescolarsi continuo di tinte azzurre, blu e verde acqua.

Evelin inizialmente, troppo spaventata e poi affascinata da quella creatura, non si mosse: nelle mani stringeva le conchiglie raccolte tanto forte da tagliarsi, non riusciva a muoversi, respirava appena, quasi il suo respiro potesse strapparla da quella visione, il cuore batteva velocemente, le gambe erano fredde tanto che l'acqua che le circondava le sembrava calda e i piedi affondavano di poco nella sabbia del fondale. Con estrema cautela aprì le mani, ignorando il dolore sottile delle leggere ferite, e lasciò cadere le conchiglie insanguinate in acqua, poi sempre molto lentamente e trattenendo il respiro alzò una mano e la avvicinò lentamente verso quella della creatura, fissandola in viso.

La creatura pur sapendo il suo destino alzò lentamente la sua mano e la avvicinò a quella di Evelin. Intorno tutto era silenzio: ogni cosa taceva persino le onde avevano fermato il loro moto mentre i gabbiani si erano posati sugli scogli vicini osservando la scena.

Evelin sfiorò con le sue dita quelle della creatura: era acqua.

Il silenzio si ruppe improvvisamente: un grido proveniente dalla creatura fece indietreggiare Evelin, i suoi occhi grigi si dilatarono mentre la creatura d'acqua si contorceva su se stessa. Evelin urlò per lo spavento e per la consapevolezza di ciò che aveva fatto, ma l'urlo le si strozzò in gola mentre le lacrime iniziavano a scorrerle lungo il viso per poi cadere in acqua: la creatura continuò a contorcersi fino ad inabissarsi di nuovo sotto gli occhi inorriditi della fanciulla.

Sulla spiaggia i gabbiani iniziarono a urlare il loro dolore volteggiando come impazziti nell'aria, le onde ripresero il loro moto sempre più velocemente Evelin uscì velocemente dall'acqua e guardò piangendo il sole tramontare e dare al mare una sfumatura rossa che Evelin non aveva mai visto. Evelin con decisione si gettò in acqua alla ricerca di quella creatura che aveva distrutto e mentre nuotava verso il fondo del mare, le sue gambe si mutarono in coda di pesce.

Da quel giorno il mare è salato, al tramonto è rosso e gli uomini parlano di misteriose creature per metà donna e metà pesce chiamate sirene.

~ StreGattaBlu ~

## La profezia

" E' tardi, domani dobbiamo alzarci presto" disse Fabio a sua moglie.  
L'indomani l'aereo per il Nepal li avrebbe portati in un viaggio fantastico che sognavamo da una vita. Venti giorni tra montagne e spiritualità.  
Sì, era l'ora di andare a riposare un po' prima dell'alzataccia che li attendeva.  
Fabio si addormentò subito, stremato dalla fatica degli ultimi preparativi.

L'indomani di buon'ora svegliò sua moglie con il tradizionale caffè che ormai da 15 anni le portava a letto.  
Si prepararono e si avviarono verso l'aeroporto distante un'ora di viaggio.  
Giunti all'aeroporto lasciarono l'auto in un parcheggio a lunga sosta ed entrarono nell'affollatissima aerostazione.  
Si avviarono al banco del check in della loro Compagnia e pazientemente attesero il loro turno in quella che sembrava una fila chilometrica.  
L'hostess diede loro i posti richiesti e con un sorriso li congedò.  
Fabio prese per mano sua moglie e insieme si diressero verso il metal detector per le normali procedure d'imbarco.  
Anche lì tutto bene e finalmente si ritrovarono nella sospirata saletta nell'attesa della chiamata del loro volo.  
Mezz'ora ancora e il loro sogno sarebbe iniziato.  
Fabio si staccò dalla moglie decidendo di comprare dei giornali, gli ultimi forse in italiano che avrebbero letto nei prossimi 20 giorni.  
Si avviò nel vicino negozio dove vendevano un po' di tutto e acquistò 2 quotidiani, un settimanale e un paio di libri d'avventura.  
Si diresse alla cassa con aria soddisfatta.  
Ad un tratto si sentì chiamare: "Signore, mi scusi, lei è diretto in Nepal?"  
"Sì..." rispose Fabio "come fa a saperlo?" e guardò quella donna che con occhi neri come la pece lo osservava attenta.  
"Non prenda quell'aereo, dia retta a me, per carità!"  
"Ma cosa dice?" disse adirato Fabio e fece per voltarle le spalle.  
La donna lo prese per la giacca "Non lo prenda, nei suoi occhi è dipinta la morte, lei morirà se non mi ascolta"  
Fabio al limite della sopportazione si liberò da quella presa e si avviò alla cassa, pagò il tutto e tornò a sedersi vicino a sua moglie.  
La donna lo osservava da lontano, ferma e immobile. Lui alzò lo sguardo e incrociò il suo. Scosse la testa e ritornò a leggere il suo libro.  
Una voce dall'altoparlante annunciò il volo. Fabio e sua moglie si alzarono e si avviarono verso il gate del loro volo.  
Un'altra strattonata alla giacca lo fece girare di scatto.  
Un'altra volta quella donna con occhi come la pece gli disse "Non lo prenda, mi dia ascolto!"  
Fabio rise, guardò la moglie sul cui volto era dipinta un'espressione interrogativa e sorridendo ancora alla donna, si avviò verso l'uscita.  
Salirono sull'aereo già quasi pieno e presero posto nei rispettivi sedili.  
La fase di rullaggio fu abbastanza lunga e Fabio guardando fuori dal finestrino ripensò alla donna e a quegli occhi neri come la pece.  
Chiuse gli occhi rilassandosi e mai staccandosi dalla mano di sua moglie e respirò lentamente mentre il jet prendeva lentamente quota.  
Quando furono a 8mila metri di altezza in posizione di rotta Fabio si slacciò la cintura e riprese la lettura del suo libro.  
Passarono circa 4 ore di volo quando un assistente di volo annunciò una brutta perturbazione invitando i passeggeri ad allacciare le cinture di sicurezza.  
Dopo pochi minuti iniziarono ad oscillare furiosamente, come stessero in bilico su un aquilone di carta velina.  
Fabio sentiva la mano della moglie che si stringeva sempre di più alla sua e la voce dell'assistenza di volo dall'altoparlante, annunciò che di lì a poco, viste le condizioni meteorologiche che non accennavano a migliorare, sarebbero saliti più il alto per ovviare a quel problema.  
Passò un'altra mezz'ora ma niente accennava a migliorare.

Ad un tratto un rumore sordo scosse l'aereo che cominciò a vibrare rumorosamente. Poi, con uno stridio acuto e lacerante, un'ala si staccò dalla fusoliera. L'aereo iniziò a roteare vorticosamente perdendo rapidamente quota. Grida e urla di terrore invasero l'abitacolo. L'aereo precipitava in modo tragicamente irreversibile e Fabio si trovò stretto al corpo di sua moglie che piangeva in modo straziante. Stavano precipitando e andavano verso un destino beffardo. Stavano andando verso la morte. Ancora pochi istanti, pensò Fabio stretto a sua moglie, e.....

La sveglia suonò.

Fabio si svegliò sudato e ansimante. Sua moglie vicino a lui dormiva beatamente.

Si alzò e preparò il caffè. Come un rito lo portò forte e fumante a sua moglie che svegliò con un bacio.

Si prepararono e uscirono.

Attraversarono la città, presero la statale e si diressero verso l'aeroporto.

Lasciarono l'auto in un parcheggio a lungo sosta ed entrarono nell'aerostazione affollatissima di turisti in arrivo e partenza. Si diressero verso il check in della loro Compagnia aerea e si misero in attesa in quella fila che sembrava chilometrica.

Imbarcarono i bagagli, passarono il metal detector e si diressero verso il loro gate.

Ancora mezz'ora e il loro volo sarebbe stato chiamato.

Fabio si alzò e disse a sua moglie di voler comprare dei giornali, gli ultimi forse che potevano leggere in quei 20 giorni di vacanza.

Si diresse verso il negozio dove vendevano di tutto e comprò 2 quotidiani, un settimanale e un paio di libri d'avventura.

Fece per dirigersi verso la cassa quando una voce richiamò la sua attenzione "Lei è in partenza per il Nepal?"

Fabio sobbalzò, si voltò e incrociò gli occhi di una donna, neri come la pece. "Si..." disse cominciando a sudare freddo, ripensando all'incubo della notte precedente.

"Non prenda quell'aereo, morirà tanta gente ma nessuno mi dà ascolto....almeno lei che ormai sà, non lo prenda!"

"Cosa dice, cosa dovrei sapere.....cosa dice?" disse Fabio tremando.

"So che lei sà, so che lei ha vissuto già quello che succederà, mi ascolti non lo prenda e torni a casa!"

Lui la guardò ancora più attentamente e vide nei suoi occhi un bagliore di fuoco come a rafforzare le sue parole.

Fabio lasciò i suoi acquisti sul bancone delle caramelle, si voltò e uscì dal negozio.

Disse a sua moglie poche parole e la donna con gli occhi neri come la pece, vide che lei lo guardava come fosse impazzito scuotendo la testa.

Lui la prese per mano vedendola delusa e amareggiata e la condusse fuori, verso l'uscita dell'aeroporto. Lei provò a protestare ma Fabio la rassicurò che era la cosa giusta da fare. Sarebbero partiti un'altra volta e molto presto.

Arrivarono a casa e Fabio fece un paio di telefonate per avvisare i suoi genitori e i suoi suoceri che non erano più partiti e che avrebbero rinviato il viaggio di lì a poco. Sua moglie scese a comprare qualcosa per il pranzo e dopo mangiato, nel pomeriggio andarono a far un giro per negozi.

La sera, mentre stavano cenando, al telegiornale delle 20 il giornalista lesse come prima notizia che un aereo diretto in Nepal era precipitato neppure un'ora prima e che le cause non erano ancora del tutto chiare....

~ StreGattaBlu ~

## Inno a Eldalie

Come lunga e folta criniera dalla tempesta scossa  
di agile e svelta creatura altresì sempiterna  
nel muover di onde e mari gl'agitati flutti,  
carezza la pallida mano delle proprie note  
il melode arpeggio d'arcade ed agreste natura,  
poiché infinite sono le vie facilmente percorse  
ancor più tracciate dall'elfica discendenza.  
Allorché, s'innalza il canto dal morbido vello  
e acuto il gorgheggio dalla placida lira  
del mistico bardo; colui che il vanto insinua  
tra le dolci membra e gli zoccoli adusti  
di codesto cavallo, degl'elfi, sì meritato dono.  
Sopisce il moto e le mute stringhe arresta  
incantando di ogni sostanza, pietre, foglie e sassi  
ogniqualevolta, gracile emette la sua logora voce,  
poiché mai avvinca alla propria sorte funesta  
di quel semplice strumento, una lacera rottura.  
Impossibile dir di un elfo, con docile superbia,  
quali siano le virtù solenni, ancor più quelle austere  
pur sol tacendo tra le fronde di un verde arbusto  
la mirabile e nascosta eco della stirpe silvana.  
D'altronde, elfico è l'insigne e maestoso decreto  
che nella perpetua gloria di tale serto, mite, sì imperla  
l'eburnea cresta in nome del popolo eletto,  
onde un gemito, adesso volge in Heren Eldalie.

(dall'opera inedita "Canti dalla Terra di Mezzo")

~ Tetractys~

*~ Fantasy Day ~*



*a Mente E il Cuore*